Anno 55 - Numero 290

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 16 Dicembre 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0,75, Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

LA GRANDE DISCUSSIONE AL SENATO DEL TRATTATO DI RAPALLO

SENATO DEL REGNO

ROMA, 15. — Presiede TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul trattato di Rapallo.

La proposta sospensiva

Si dà lettura della seguente proposta:

«Il Senato ritenuto che nell'assoluta incertezza attuale circa gli ordinamenti che la costituente di Belgrado darà al nuovo stato H.S.H. convenga soprassedere all'esame del trattato di Rapallo, ne rinvia la discussione dopo che sia intervenuta una regolare ratifica da parte di quello stato in conformità della costituzione che sarà per adottare. MAZZIOTTI, DEL LUNGO, DE CUPIS, VALERIO, BENNATI».

PRESIDENTE. A termini del regolamento la proposta sospensiva ha la precedenza. Dà la facoltà di parlare al senatore Mazziotti.

MAZZIOTTI sà che il sentimento del Senato non corrisponde al suo in quello che esporrà, ma crede suo dovere parlare. Il disegno di legge ebbe già voto favorevole alla Camera dei deputati. Coll'approvazione del Senato diverrà irrevocabile si per i benefici, si per i sacrifici. Renderà irrevocabile il divieto dell'annessione di Fiume all'Italia e la sua posizione attuale. Sarà irrevocabile la rinuncia alla parte della Dalmazia assegnata all'Italia dal patto di Londra, e la situazione di Zara.

Non parla del sacrificio del Montenegro. Perchè non vi è un impegno dalla parte del governo serbo come vi è per noi? E' stato ratificato il trattato come vuole la costituzione di quel paese? Tacciono su questo punto i documenti. Il dubbio fu sollevato anche alla Camera dei deputati e fu risposto che la ratifica fatta dal reggente di Serbia è perfettamente regolare avendo così dichiarato i plenipotenziari di quello stato. Questo argomento, ripetuto dal ministro degli esteri alla commissione senatoriale per gli esteri non sembra di grande valore perchè non è troppo da fidarsi delle dichiarazioni dei contraenti, della franchezza della diplomazia, (commenti). Non parla della diplomazia italiana.

Si è aggiunto anche dai sostenitori dell'approvazione del trattato che anche quello di Versailles fu approvato con decreto, mà nel trattato di Versailles ciò che riguarda l'Italia e la Serbia non richiedeva la sanzione legislativa. Ma occorre entrare nella questione di merito. La costituzione di quello stato dà al reggente i poteri necessari per la ratifica del trattato?

SFORZA ministro degli esteri (interrompendo): Non tocca a noi dire ciò.

MAZZIOTTI. Poichè il trattato di Rapallo toglie allo stato jugoslavo alcuna delle sue contrade è necessario l'intervento del potere legislativo perchè la ratifica sia valida.

Ricorda la penosa impressione che molti anni fa si ebbe nel paese quando il Senato francese respinse un trattato di commercio già approvato dal parlamento italiano. Conclude esprimendo l'opinione che per le considerazioni svolte il Senato debba accogliere la proposta nel senso di frapporre un breve indugio all'approvazione finchè la Costituente di Belgrado ci permetta di vedere con chiarezza quali deliberazioni dovremo prendere.

Le risposte di Sforza e Giolitti

SFORZA ministro degli esteri. Con tutto il rispetto che deve alla coltura e all'acume politico del sen. Mazziotti non crede dover rispondere alle sue argomentazioni le quali tendono a dimostrare che oltre le altre si possa con qualche fondamento contestare delle terre che il governo dello Stato vicino ha riconosciuto lealmente e liberamente e che ci appartengono. — Qual antica legge del resto dava ad uno stato jugoslavo ancora inesistente i territori che la natura e il valore dell'esercito italiano diedero a noi? Prega il Senato non accogliere la proposta di sospensiva. L'alto consesso può facilmente indicare quale grave danno derivi dal prolungarsi di un periodo di incertezza. Nuovi dubbi produrrebbero nuovi negoziati e negoziatori nominati da sè stessi e solo pieni di buon volere. Si perpetuerebbe quello stato di turbamento morale che recentemente ha dato occasione all'obbrobrioso incidente del cacciatorpediniere «Espero». Questo non può essere voluto dal Senato. La discussione sarà libera ed ampia, ma essa deve assolutamente avere luogo (vive approvazioni).

TAMASSIA afferma anche a nome di altri colleghi che darà voto favorevole alla proposta sospensiva. Se il Senato non la accettasse di fronte alle eventualità dolorosa che essa venga respinta riprenderà il suo posto di combattimento per impedire con tutte le sue forze che il trattato di Rapallo venga approvato (vivi commenti).

GIOLITTI. Le parole del senatore Mazziotti gli han fatto comprendere che la sospensiva si propone lo scopo di turbare il paese, di preparare una nuova guerra (vivissimi commenti). — Questo che sarebbe un vero disastro il paese non lo vuole il governo non lo tollererà (vivi prolungati applausi).

TAMASSIA parla per fatto personale. Egli non ha aderito alla proposta Mazziotti. Si oppone recisamente alla approvazione del trattato perchè disastroso è il chiedere una parte della patria (vivissime interruzioni). La bandiera della vittoria non deve ripiegare (interruzioni, rumori).

VOCI: E' una pazzia!

TAMASSIA. — Mi si chiama pazzo perchè sono italiano. (rumori.)

VOCI: Siamo tutti italiani.

La sospensiva respinta

COLONNA FABRIZIO relatore (segni di attenzione). Il senatore Mazziotti autorevole membro della commissione per la politica estera nella prima seduta sollevò la questione che oggi ha svolto con maggiore ampiezza. La commissione malgrado la deferenza che ha per lui, gli fece osservare quanto era inopportuno sollevare tale obbiezione; in ogni modo non riteneva di farla sua. Dopo le parole del ministro degli esteri e del presidente del consiglio non esita a pregare il Senato a non accogliere la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno Mazziotti. Non è approvato.

Il discorso del sen. Giardino

GIARDINO parla in nome di molti senatori sulla questione della nostra pace che è giustamente appassionante. Pensa che essa si debba guardare da un punto di vista obbiettivo o con intenti pratici esclusivamente di interesse nazionale. Ad uomini liberi di null'altro preoccupati che di essere fedeli servitori del paese l'obbiettività è facile; non facile è discernere gli intenti che meglio rispondano agli interessi nazionali. E' giusto che la pace sì duramente guadagnata metta il paese al riparo di nuove guerre (bene.) — E gli intenti che derivano da questa premessa sono che con la nostra pace, con i provvedimenti che in conseguenza di essa è necessario prendere, non venga ad altri in mente di trascinar noi a nuove guerre e che la nazione sia illuminata, disciplinata, orientata in maniera che abbia anche spiritualmente tale compagine da togliere altrui la voglia di trascinarci a nuove guerre. Questa è la pace vera (approvazioni). Allo stato delle cose non si può rifiutare la ratifica del trattato. Questa premessa contiva non ammette nessun equivoco, nessuna restrizione mentale circa la lealtà e la validità della ratifica (benissimo).

Le ragioni di questa premessa non sono tutte coattive, sono ragioni superiori d'ordine interno ed estero che tutti debbono giustamente apprezzare per non coinvolgere in un solo giudizio ciò che è buono e ciò che non è buono e non venir meno al proposito di dar esempio di disciplina senza la quale non potremo risorgere.

Ciò posto è ovvio che qualunque discussione non ha efficacia ai fini del voto, e per la sostanza del trattato. Qualunque discussione sull'opera del governo e sui negoziatori sarebbe un fuor d'opera. Perchè ogni critica sarebbe sterile per l'interesse nazionale essendo difficile l'unanimità della critica in una questione così complessa che è passata attraverso a più gabinetti e negoziatori in condizioni così diverse di consessi internazionali e infine sarebbe un diminuire innanzi alla Nazione la statura del fatto politico e storico anche se il fatto potesse prestarsi ad un argomento di politica parlamentare. Qualunque discussione offuscherebbe la purezza e la chiartezza di rilievi e considerazioni utili e necessarie. Utile o necessario oggi è solo questo: Precisare la portata e le conseguenze del trattato; incidere la situazione di fatto in cui la nazione trova la sua pace, affinchè il popolo ne abbia guida nell'assetto spirituale di pace, e affinchè in questo terreno possa mettere salde radici la illuminata disciplina nazionale, indispensabile al risorgimento del paese. Apparirà così chiaro il significato del voto che non è dato al governo, ma che è ispirato ai più puri interessi del paese. E' un voto che non si da al governo ma alla nazione. Questo intento politico che trascende e quasi prescinde dalla politica parlamentare per meglio giovare al popolo, impone di isolare i punti essenziali e trattarli con giusta misura.

L'oratore con grande eloquenza tratta dei danni e dei vantaggi della convenzione.

Poi dice: La prima affermazione del Senato italiano sia rivolta al popolo italiano e dica ad esso che pel fatto di avere raggiunto sicuri confini terrestri non è stato vano il sangue versato, non sono stati vani i sacrifici sostenuti. Per questo solo fatto la nostra pace è pace di vittoria. La vittoria è fiorita per virtù per il valore ma anche perchè è nata dal sentimento di patria onde è animato il nostro popolo che seppe resistere e vincere al grido di: Patria! patria! patria! — Onore dunque del senato italiano al popolo italiano (approvazioni).

Ma a tale popolo mancheremmo di lealtà e di rispetto se lasciassimo passare senza rilievo alcuni punti di verità che gli si debbono interamente svelare. Il popolo italiano non deve adagiarsi nella convinzione che il trattato cancelli per il futuro tutti i problemi della patria. Il trattato di Rapallo lascia insoluta la questione della difesa nazionale: dell'Adriatico e la difesa marittima è inscindibile dalla difesa terrestre. I confini di Fiume possono assurgere a veri confini italiani e la condizione di Zara è resa, per il trattato, assai delicata.

Sono questi dati di fatto che possono avere in date eventualità importanza somma. A riparo di queste eventualità la relazione afferma sufficienti l'amicizia col popolo vicino ed i vincoli economici, ma l'amicizia se pure protetta da grande buona fede e i vincoli d'interesse per quanto consolidati non possono sottostare agli avvenimenti. S'impongon dei doveri che riguardan non il governo ma la nazione la cui coscienza deve essere illuminata, consapevole, orientata. Il voto che egli e i 88 senatori che hanno sottoscritto la dichiarazione che leggerà prescinde da qualunque considerazione di persone di politica contingente.

Legge quindi la seguente dichiarazione: «Noi riconosciamo ed affermiamo che il trattato di Rapallo in connessione con quello di San Germano segna alla patria sicuri confini terrestri e con ciò imprime alla tassa italiana il suggello della vittoria conforme al buon diritto della nazione che la vittoria e la pace consegue per virtù del suo popolo e per valore delle sue armi. Ma noi dobbiamo altresì riconoscere ed affermare che il trattato di Rapallo lascia insoluta la questione della difesa nazionale in Adriatico e crea condizioni difficili rispetto allo stato indipendente di Fiume italianissima e a Zara nostra. — Di che noi dobbiamo essere ben consapevoli perchè ne possono derivare doveri imprescrittibili che la nazione deve fin da ora considerare. Con questo preciso duplice inscindibile significato noi inchinandoci alle supreme ragioni dell'ora e per alta affermazione di disciplina nazionale votiamo la ratifica del trattato. — Agnetti, Amero d'Aste, Barbieri, Bava Beccaris, Bisgaretti, Bòcconi, Bonacci, Buoncompagni, Brandolini, Cagni, Caneva, Cassis, Alberto Dall'Oglio, Alfredo D'Andrea, de Larderel, del Bon, del Carretto, Del Giudice, Della Noce, Diena, di Prampero, Drigo, D'Ovidio Francesco, Fano, Ferraris Dante, Frigeri, Foà, Francica-Nava, Frascara, Garofalo, Giardino, Gioppi, Giusti del Giardino, Greppi Emanuele, Greppi Giuseppe, Grimani, Guala, Gualterio, Guidi, Hortis, Lanciani, Malvezzi, Mangiagalli, Mango, Maragliano, Marconi, Mazza, Mazzoni, Mengarini, Novaro, Palumbo, Papadopoli, Passerini, Pecori Giraldi, Pellerano, Piaggio, Piccorini, Polacco, Presbitero, Resta, Pallavicino, Romeo, Rossi Giovanni, Salvago-Raggi, S. Martino di Valperga, Soraini, Spirito, Tamari, Tecchio, Triangi, Valli, Vigano, Vigone, Voltezza, Wellemborg, Zippel.

Il discorso del sen. Valerio

VALERIO. Il senato prenderà una decisione la cui conseguenza immediata sarà l'annessione della Venezia Giulia all'Italia. L'oratore sente tutta l'ineffabile grandezza dell'atto e come umile e devoto figlio di Trieste desidera inalzare un inno di gratitudine perchè gli è stato concesso di prendere parte al voto che sancisce la redenzione della sua terra. Nello stesso tempo però gli si stringe il cuore pensando che con questo suo atto si rinunzia alla nobilissima Dalmazia la si abbandona a un triste destino. Questo pensiero lo costringe a ricusare la approvazione del trattato di Rapallo. Questo suo rifiuto però direbbe non anche all'unione di Trieste alla madre patria, direbbe non anche all'inclusione entro i patri confini del formidabile baluardo delle Alpi. Non può quindi di tale non uscire dalle sue labbra ora che si compie il sogno della sua vita. Questa lotta di affetti pari ad opposti doveri lo travolge in una tristezza indicibile. Però non esita, la solidarietà fraterna con i compagni di lotta non deve venir meno nell'ora del dolore, egli voterà contro l'approvazione del trattato. Il Senato ubbidendo a ragioni d'ordine generale darà probabilmente voto favorevole e l'oratore si inchinerà rispettoso alla sua decisione. Rimane in lui salda la fede nell'avvenire. Gli dà affidamento la balda tempra degli eroici dalmati i quali dalle avversità trassero nuovo incitamento a lottare, gli danno affidamento e conforto gli insegnamenti della storia perchè l'intangibilità di diritti sacrosanti non ammette eternità di trattati (approvazioni).

La difesa dell'Adriatico

THAON DE REVEL espone la situazione adriatica quale risulterà in seguito alla applicazione del trattato. Noi avremo il completo dominio del golfo di Venezia con influenza decrescente verso sud, sicuro sicurezza del medio adriatico e nell'Adriatico inferiore saremo in condizioni peggiori che non durante l'ultima guerra. Il nuovo possesso da parte della Grecia della costa albanese al nord di capo Stilos donde dominerà il canale d'Otranto, l'isoletta di Saseno non potrà assicurarci l'uso della rada di Valona e l'isola di Lagosta per quanto ben munita non ci compenserà del maggior valore di Cattaro. L'avvenire dirà se in sostanza un maggior frazionamento politico della opposta sponda non ci avrebbe giovato, se l'amicizia col nuovo stato serbo - croato - sloveno valeva il sacrificio della Dalmazia. Se in fine gli oneri che sarebbero derivati dal possesso della Dalmazia non sarebbero stati giustificati dalla nostra maggiore sicurezza in Adriatico e compensati dal risparmio di forze navali e di difese costiere.

Continua spiegando la nostra situazione in Adriatico.

In queste condizioni l'Italia avrà più che mai bisogno di efficace e vigilante sollecitudine per essere mantenuta nella indispensabile efficienza di mezzi, di uomini e particolarmente di animi. Il trattato di Rapallo non risolve italianamente il particolare problema strategico dell'Adriatico e non semplifica il problema generale navale dei mari italiani.

L'oratore termina esprimendo il profondo dolore per la rinuncia al più ambito trofeo di guerra, non sa darsi pace dell'abbassamento della bandiera che non potuta alzare nel luglio 1866 perchè allora la sorte delle armi ci era stata avversa, noi issammo nel novembre 1918 perchè vincitori. Volge un saluto di gratitudine ai gloriosi marinai di Lissa e specialmente ai colleghi superstiti di quella giornata, Orengo, Canevaro, Gualtiero e Imandi. Lo marziali virtù dei marinai della vittoria sopravvivon nei marinai della pace, ma soprattutto sia sempre incrollabile negli animi la fedeltà alla disciplina ed al dovere e allora anche di essi si potrà dire che bene meritarono dalla patria (approvazioni, applausi).

Il discorso del sen. Hortis

HORTIS. Rispetto ai sacrifici fatti al vantaggio arrecato alle nazioni alleate, l'Italia non ha ottenuto equo compenso. Mentre gli altri non ebbero a trattare che con i vinti, noi abbiamo dovuto negoziare con una parte dei vinti che si era confusa coi vincitori.

Nel paese il desiderio di pace era ed è così intenso che l'indugio nella conclusione dei negoziati, il malcontento che la guerra potesse protrarsi, il disagio economico, la politica delle rinuncie, la propaganda dell'avvilimento nazionale produssero uno stato di animo sul quale gli stranieri fondarono e fondano vane speranze. Ad ogni modo il trattato di Rapallo restituisce all'Italia il confine naturale orientale. Questo è un fatto così grande che nessuna parola basta a descrivere la nostra gratitudine per gli uomini di stato che assicurarono il confine a chi saprà farne buona guardia. La città di Fiume è dichiarata padrona dei suoi destini. E' mancata l'inclusione nel territorio del regno dell'isola di Veglia inconfutabile testimone di romanità continuata per due millenni.

Illustra la italianità del Carnaro e della Dalmazia e ricorda l'ammonimento di Paulo Fambri che l'abdicazione dell'Adriatico vuol dire anche peggio di quella del Mediterraneo, non perchè egli stimi che il trattato di Rapallo possa racchiudere l'abdicazione dell'Adriatico, ma per protestare che al trattato si possa dare mai nè in presente nè in futuro un significato simile.

Il voto espresso oggi dal senatore Valerio rimarrà nella storia a ricordo di solidarietà fraterna. Coll'animo profondamente angosciato per l'inique sorte dei dalmati nostri e per la mal sicura difesa d'Italia nell'Adriatico egli deve piegarsi ad un trattato che afferma la liberazione e la unione all'Italia di terre e di città sorelle e a popoli stanchi promette la pace (applausi, congratulazioni).

Il discorso del sen. Barzilai

BARZILAI. Parla per la prima volta in senato in condizioni speciali. — Quando la prima volta udì nell'altro ramo del parlamento il senatore Giardino disse che gli pareva troppo grande oratore per essere un grande soldato ma il senatore Giardino dimostrò ieri su Grappa ed oggi in Senato che le due virtù non sono inconciliabili (approvazioni). Ha inteso il discorso del capo della nostra marina, al quale l'Italia deve molta riconoscenza per ciò che egli seppe fare quando fu alla testa del nostro naviglio e per la modestia rassegnazione con la quale egli seppe ritirarsi in un'ora in cui parve che la sua presenza potesse presentare un ostacolo.

Ha udito i suoi cari amici e fratelli di fede sen. Valerio ed Hortis. — Dice subito che non può essere indifferente alle ragioni che sono state addotte nei riguardi di una minorata difesa del medio Adriatico e non può essere insensibile alle parole pronunciate dal senatore Valerio circa i territori che resteranno fuori dei confini della Patria. Non si indugia sulla questione della difesa dell'Adriatico, non dimentica che insigni uomini di guerra gli han fatto osservare che il grande incontestabile beneficio di possedere altri porti della costa adriatica era in parte forse scemato e paralizzato dalla necessità di larghi schieramenti delle nostre forze, così da rendere meno benefico il beneficio del confine giulio, il quale è destinato a rendere minimo lo sforzo necessario per la nostra difesa, così da poter concentrare il grosso delle forze sulle altre fronti sulle quali ci dovremo battere nella eventualità deprecata in cui fossimo chiamati a combattere in una nuova guerra. Noi riguardi dei fratelli dalmati ha detto e scritto che il destino della Dalmazia è una delle grandi tragedie del nostro tempo. — Dopo il 1866 l'Austria si propose di sopprimere in Dalmazia la italianità per superiori ragioni strategiche. La snazionalizzazione fu tentata in Istria, a Trieste a Gorizia ma fu pur troppo eseguita nella Dalmazia. Basta rammentare che nel 1865 alla dieta dalmata vi erano trenta deputati italiani e tredici slavi e che nel 1869 i deputati italiani che erano sopravissuti alla distruzione sono gli esemplari più meravigliosi della nostra stirpe e della nostra civiltà. Essi aspettano le giuste guarentigie del trattato di Rapallo, ma ancor più la protezione quotidiana di tutti gli animi di tutti i loro fratelli italiani.

A cancellare il trattato di Campoformido e la neutralità di Venezia non sono bastate quattro guerre italiane. Ricorda che Pier Luigi Boggio perito a Lissa gloriosamente quando nella Camera dei deputati si discuteva il trattato per la cessione di Nizza e Savoia alla Francia disse che si dovevano proclamare Nizza e Savoia benemerite della Patria, così gli italiani di oggi devono proclamare benemeriti della Patria gli italiani della Dalmazia (vivissimi applausi). Accenna ai trattati di Zurigo, di Villafranca e del 1866, perchè sia conforto il constatare da dove l'Italia è partita e dove oggi è giunta. Il trattato del 1866 aveva lasciato l'Italia senza frontiera esposta a tutte le invasioni. E' questa condizione di fatto l'unica giustificazione dell'alleanza coll'Austria cui l'Italia è stata costretta per trenta anni. Quando l'Italia per colpa delle sue alleate Austria e Germania fu costretta alla neutralità prima e travolta nella guerra dopo, egli previde che era lunga, difficile e necessaria una buona preparazione e garanzie diplomatiche. Ed oggi il senato accoglie tra i suoi membri i preparatori, gli organizzatori della guerra della resistenza e della vittoria. Vada la riconoscenza nazionale a tutti quelli dai capi ai soldati e ai cittadini che han dato la possibilità di giungere al trattato di cui si discute. La storia delle replicate trattative che condussero al trattato di Rapallo è tale che bisogna riconoscere che i negoziatori han fatto tutto ciò che potevano per la pace d'Italia. Egli stesso in conseguenza della condizione creata dal Patto di Londra e dalla condotta di Wilson non ha visto altra via di uscita che un compromesso. Il compromesso firmato lascia molte amarezze ma sorpassa gli altri progetti di questi due anni.

Spiega i vantaggi del trattato e soggiunge: «Molti altri interessi urgenti ha l'Italia e non potevamo più a lungo cullarci nella speranza che lo avvenire ci avrebbe concesso una soluzione più soddisfacente. Noi traversiamo un doloroso momento; due minoranze opposte si oppongono alla maggioranza della nazione. Bisogna che questo periodo increscioso sia oltrepassato e che l'Italia si avvii verso il suo risorgimento economico e politico. Bisogna evitare che l'Italia scriva una nuova pagina di sangue che lascerebbe un lungo strascico di rancori di dolori e distruggerebbe tutta la gioia della vittoria. Speriamo che questi problemi siano sciolti e sia data all'Italia un'era di tranquillità e di pace.

Essa ha fatto la guerra non solo per ricongiungersi ai fratelli che stavano da lei divisi ma anche per compiere la sua missione nel mondo, per raggiungere la floridezza a cui ha diritto e proseguire nel cammino immancabile dei suoi destini (vivissimi applausi, congratulazioni). I ministri vanno a congratularsi con l'oratore.

La seduta termina alle ore 19. — Domani seduta alle 15.

Note alla seduta

Seduta storica quella di oggi al Senato. In essa si è rispecchiata, dalla vibrante invocazione della sospensiva del senatore Mazziotti alle dolenti parole del senatore Hortis l'angoscia per il tragico abbandono della Dalmazia, il dubbio per l'avvenire di Fiume. Nè l'eloquenza del senatore Giardino, nè quella del senatore Barzilai, favorevoli al trattato, seppero togliere questo e quella. Si affermava la necessità di approvare il trattato, ma lo si condannava.

Furono ascoltate fra la generale commozione le parole del senatore Valerio, con cui negava il voto ad una convenzione che consegnava allo straniero la popolazione dalmata. — Non saranno numerosi i voti contrari — ma saranno tutti significanti. Le convenzioni non sono eterne! ha detto il senatore Horsi. E tutti i presenti, tranne gli indegni rinunciatari, confermarono le parole dell'illustre triestino.

Le risultanze dell'inchiesta

ROMA, 15. — Il «Messaggero» dice che la commissione degli undici non ha creduto di dover sottoporre alcun quesito all'on. De Nicola col quale pertanto non ha avuto contatto. L'on. De Nicola in sostanza è rimasto fuori di ogni contestazione. La commissione tornò a riunirsi alle 9.30 per approvare le conclusioni che dovranno formare oggetto della relazione alla Camera da parte dell'on. Francesco Tedesco. Per quanto un grande riserbo sia mantenuto su questo argomento, sembra che la commissione abbia escluso ogni responsabilità di carattere politico. La commissione invece - secondo il «Messaggero» - rileverà l'incompetenza tecnica dei due segretari della presidenza on. Sanna Randaccio ed Abisso e deplorerà la consuetudine di congedi orali o di autorità.

(Vedi in IV. pagina Cam. Deputati)

L'on. De Nicola ritira le dimissioni

ROMA, 15. (notte - per telefono). — L'«Epoca» dice che di fronte alle manifestazioni che la Camera gli ha fatto e dopo i risultati della Commissione d'inchiesta i quali escludono ogni sua responsabilità, l'on. De Nicola acconsentirebbe a ritirare le sue dimissioni ed a riprendere il posto nel quale è chiamato dalla fiducia dell'intera assemblea.

Si smentisce la missione

del prof. Bastianelli presso d'Annunzio

ROMA, 15. (notte - per telefono). Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha intervistato il prof. Bastianelli reduce da Fiume ove si era recato per visitare il figlio di Cesare Battisti ferito accidentalmente in seguito allo scoppio di una bomba a mano per sapere da lui se rispondesse a realtà la voce corsa che egli aveva scritto una lettera al Re appena tornato a Roma. Il prof. Bastianelli ha smentito che egli sia stato investito da qualsiasi missione speciale e che egli abbia scritto la lettera in parola.

La commissione d'inchiesta

sull'azione di Badoglio a Caporetto

ROMA, 15. (notte - per telefono). — Il «Giornale d'Italia» dice che in seguito alla petizione del generale Cavaciocchi fatta al Senato due mesi or sono il ministro della guerra ha nominato una commissione per esaminare i fatti accennati dal generale.

Il generale Cavaciocchi nella sua deposizione sostiene essere stato a torto colpito dalla Commissione d'inchiesta su Caporetto, perchè lo sfondamento in quelle tragiche giornate avvenne sulla fronte del 27.o C. A. (Badoglio), cosicchè il nemico potè passare liberamente ed infiltrarsi rimanendo indisturbato lungo le due rive dell'Isonzo e giungere alle spalle del 4.o Corpo d'Armata comandato dal generale Cavaciocchi.

Il suicidio d'un tenente a Bergamo

BERGAMO, 15. (notte - per telefono). — Il tenente di Pietro arrestato ieri per gli scandali all'ufficio ... «Lane» ha indirizzato una lettera al «Giornale del Popolo» in cui dice di esser fermo nel proposito di suicidarsi e che l'atto non avrebbe dovuto andar inteso come una confessione, ma per l'offesa recata al suo decoro e alla sua dignità.

Il tenente si diceva vittima di malizie e di calunnie.

Appena ricevuta la lettera la direzione del giornale telefonava al Comando dei RR. CC. perchè il suicidio fosse evitato, ma era ormai troppo tardi: l'ufficiale si era già sparato un colpo al cuore. Il suo stato è gravissimo. Il fatto ha destato vivaci commenti.

Per i fatti del 21 novembre

L'arresto di un altro consigliere

BOLOGNA, 15. (notte - per telefono) — Oggi, in seguito ai luttuosi fatti del 21 novembre è stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria al consigliere socialista della maggioranza Alfredo Compire.

Anche al consigliere socialista Pio Pizzirani, latitante, è stato spiccato mandato di cattura.

NOTIZIE A FASCIO

CORUÑA, 14. — Ventinove uomini dell'equipaggio del piroscafo greco «Salleos» affondato in alto mare, sono giunti a Bilbao. Mancano particolari.

BERLINO, 1. — In seguito alla chiusura delle trattorie degli alberghi più di diecimila stranieri hanno lasciato Berlino.

CAMBIO MILANO

Francia 169.15 — Londra ... — Svizzera 411.50 — New York ... — Germania 39.

Cronaca delle Provincie

A proposito dei terreni
dell'ex Fortezza di Palmanova

E perchè non si è accolta la proposta radicale risolutiva della questione? La concessione per un ventennio gratuitamente di quei terreni alla Società dei Combattenti Mutilati come era stato promesso durante la guerra «la terra ai contadini» alla condizione dello spianamento e coltura in base a un piano prestabilito? Si sarebbe resa giustizia alla categoria tanto benemerita degli ex Combattenti e Mutilati e il Governo avrebbe di sua iniziativa salvato il prestigio della propria autorità e si sarebbe conquistata la gratitudine di una classe di cittadini sotto ogni riguardo benemerita.

Dopo i 20 anni, questi terreni ridotti a perfetta coltura o si potevano cedere agli stessi concessionari verso un prezzo di favore o affittare pure con un canone di favore. La cittadina di Palmanova, con lo spianamento dei suoi attuali fortilizi avrebbe guadagnato moltissimo dal lato igienico e panoramico, perchè situata su una specie di altopiano, rappresenterebbe, veduta dal di fuori e da lontano, come una bianca oasi tra la verdeggiante pianura in mezzo alla quale si trova adagiata.

Così come si è comportato il Ministero finirà come sempre a cedere davanti alle imposizioni, lasciando nelle loro mani a brandelli la propria autorità: impedirà per un gretto spirito finanziario la coltivazione di una vasta zona di terreno, la costituzione di un gruppo di nuovi proprietari: scopi entrambi benefici all'agricoltura al benessere sociale ed alla tranquillità interna, tanto ansiosamente sospirata in Italia, ma, purtroppo, invano. X.

—+✱+—

Da CASTIONS di Strada
SEDUTA CONSIGLIARE

Ci scrivono, 14:

Nella seduta consigliare tenuta domenica scorsa, dopo trattati diversi argomenti, il consigliere De Giorgio Remo, illustrando ampiamente le condizioni degli operai disoccupati, propose di chiedere un prestito cambiario di 100 mila lire presso un Istituto di credito per pagar in parte gli operai istessi sui lavori eseguiti di bonifica, ecc. ecc., per i quali il Comune ha già chiesto i mutui di favore, ma che le pratiche esperite finora non dettero nessun risultato, malgrado che da diversi mesi gli operai non abbiano percepito un soldo.

La discussione, vivacissima, si protrasse per più di due ore, nella quale il De Giorgio riuscì a persuadere l'intero consiglio che ad unanimità votò l'ordine del giorno da lui presentato.

Ottenne altresì il riconoscimento del lavoro di espurgo e sistemazione della Roggia Lusinars che pur essendo di grandissima utilità al risanamento di una estesa plaga di terreno di sotto al paese, era stato iniziato dagli operai arbitrariamente.

Va quindi lodata l'opera di tutta quanta l'Amministrazione che, in momenti così dificili dimostra veramente di occuparsi della classe povera la quale altrimenti, senza lavoro, non potrebbe procurarsi di che vivere.

PER LA FERROVIA

Ritornando per la centesima volta su questo importante argomento, è doloroso constatare come ancora nulla sia stato fatto per venire incontro alla necessità di costruire subito la sede stradale per il tronco Udine-Castions.

E' da meravigliarsi che, di fronte alla grave disoccupazione di tanti operai dei paesi interessati, nessuno senta il dovere di farsi avanti acciocchè dopo tutto quello che fu promesso e dato sperare si possa trovare del lavoro il quale poi non sarebbe speso invano, trattandosi di un'opera vantaggiosa a favore di questa zona vastissima e produttiva, che si trova lontana da ogni centro ferroviario.

Vogliano le autorità competenti provvedere al più presto onde far sì che questi paesi possano avere incremento e sviluppo agricolo ed industriale.

Da CIVIDALE
ACQUEDOTTO POIANA

Ci scrivono, 14:

Sabato 11 alleore 10, nella sala del Consiglio Communale, sotto la presidenza del dott. Comm. Domenico Rubini, ebbe luogo l'assemblea del Consorzio.

Il presidente, dopo aver portato il saluto alle nuove amministrazioni, augurandosi che i rapporti tra la Giunta Consorziale e i Comuni consorziati abbiano a mantenersi cordiali, come in passato, nel supremo interesse dell'Ente, fa delle comunicazioni intorno alla presentata denuncia dei danni di guerra ed alla visita di collaudo avvenuta nei giorni 9, 10 e 11 novembre, comunicazioni delle quali l'assemblea prende atto.

Viene ratificata la deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Consorziale, relativa a provvedimenti finanziari, onde far fronte alle spese per il ripristino delle condutture danneggiate dall'alluvione.

Viene approvato il conto consuntivo 1919 e con esso la relazione morale della Giunta e la relazione dei Revisori dei conti.

Viene approvato il preventivo 1921.

A revisori del conto consuntivo 1920 vengono nominati i sigg. nob. Pietro de Paciani, dottor Guido Giacomelli, Giuseppe Missio.

All'art. 3 del regolamento fu data l'interpretazione che i membri della Giunta essendo nominati «ad personam» devono restare in carica sino alla approvazione definitiva del collaudo da parte delle autorità competenti.

Funerali. — Ci scrivono, 14:

Oggi, con grande concorso di pietosi di ogni condizione sociale ebbero luogo i funerali della lacrimata giovane Missio Agnese di Giacomo, mancata all'affetto della famiglia, dei parenti e di quanti la conobebro, non ancora ventenne

Alle porte della città disse commoventi parole di addio il sig. Pascoli.

Onorare beneficando. — Il sig. Battocletti Angelo ha offerto alla Congregazione di carità L. 5 in morte di Anna Zampari e L. 5 in morte Piccoli Luigia. Il sig. Ambrogio Giovanni Lire 2 in morte di Piccoli Luigia, L. 2 in morte di Foramiti Maria e L. 2 in morte di Zampari Anna. — In morte di Missio Agnese: Zuliani Antonio e signora L. 5; Cozzarolo Carlo per la C. R. lire 5.

Teatro. — Ieri sera, con grande concorso di pubblico debuttò la compagnia del comm. Emilio Zago. Vennero recitate: «La sposa segreta» e «L'interprete». Molte chiamate al proscenio. La compagnia darà dieci rappresentazioni.

Da S. DANIELE
LA VOCE DI UN MAESTRO «STRANIERO»

Da parecchi giorni assisto alle diatribe che si svolgono nella classe magistrale fra Unionisti e Tomaseisti.

Intanto incidentalmente osservo che esse importano uno spettacolo punto piacevole e che fanno gli interessi di coloro che mirano a mettere il piedistallo autoritativo sulle macerie altrui.

« Divide et impera » è il loro programma; sapevano troppo compatta la classe magistrale e quindi invincibile. «Smembriamola» hanno detto un bel giorno, e par che ci riescano.

Ma non è su questo che ora voglio richiamarci, egregi colleghi bensì sulla insulsa, vergognosa, oltrechè letterariamente meschina e sgrammaticata corrispondenza apparsa sul numero 290 del giornale «Il Friuli», a firma di «Il vecchio maestro», e precisamente vi invito a quel punto ove egli, povero rimbambito, dice:

« I poveri maestri friulani, massime i giovani, hanno gonfia l'anima nel vedersi rubato il pane da maestri stranieri ».

Vedete, egregi colleghi? Ci tocca sentirci dare del ladro e dello straniero!

Oh! dunque non siamo noi in suolo italiano, ove il bel sì suona?

Oh! mentisce la storia che consacra fulgide pagine all'italianità di tutte le regioni che sono da l'Alpi al Lilibeo?

Oh! non apparteniamo noi dunque, egregi colleghi, a quelle generose regioni d'Italia in cui il Friuli profugo ospitò per un anno, sapendo di essere in casa propria? Siamo noi i discendenti di Attila?

Ma, vivaddio! Scenderei al suo medesimo livello se pensassi di raccogliere i latrati dell'idiota vecchio maestro, sedicente cristiano, dal viso camaleontico. Farei torto gravissimo ai colleghi friulani ed a tutto il gentile Friuli, se intendessi le riferite parole di quel vile pseudonimo, come eco di una collettività che sempre ci ha accolto fraternamente.

Però lo indico a voi, egregi colleghi non friulani, insegnanti nel Friuli; egli ci insulta nel nostro più delicato sentimento; egli lancia un pugno del suo fango sul battesimo di italianità autentica, acquistataci col sangue, dai padri nostri; egli, se potesse, strapperebbe a noi uno dei più indiscutibili diritti di svolgere ove ci aggrada la nostra attività.

Lo indico a voi perchè, da ovunque vi troviate, si levi un grido di protesta legittima e santa; grido che vada fino alle autorità scolastiche, dalle quali egli, il vecchio maestro, si abbia il meritato vitupèro quando, più tardi, potremo presentarglielo senza maschera.

E lo indico anche a voi, egregi, sempre gentili colleghi friulani. Egli mentisce, egli vi disonora perchè mentisce e insulta a nome vostro.

Fra noi e voi è corsa sempre la più leale simpatia e della gentilezza vostra ci rendiamo eco quando nelle ferie estive ritorniamo alle case nostre.

E se un vile, un codardo, un degenere tenta porre il dissidio fra noi e voi, lo si metta alla gogna. Sono sicuro che voi sarete solidali con noi nella indignazione e riconoscerete con noi che un simile figuro, maestro per isbaglio, merita l'ostracismo dalle scuole: egli me è un profanatore, pericoloso alla morale civile e cristana, pericoloso, magari incosciente, alla Patria ed alla società.

Sac. Antonio La Porta
da Trapani.

Da PORTOGRUARO

Per i figli della guerra — Ci scrivono, 14:

Don Celso Costantini, presidente dell'Istituto per i piccoli orfani della Patria, ha diramato la seguente nobilissima circolare:

« Sono dappertutto gentili e generose iniziative per consolare con qualche dono il natale degli orfani di guerra.

Perchè questa carità cristiana e patria sia perfetta, raccomandiamo al cuore dei buoni italiani anche i piccoli orfani della Patria, raccolti in uno Istituto pieno di dolore, ma anche di amore a Portogruaro. Sono i più infelici, bambini, perchè non possono, come gli altri orfani, rifugiarsi nell'accorato e glorioso ricordo del padre caduto per la Patria.

Essi non hanno famiglia; per maggior strazio il ricordo dei genitori è per loro un argomento di disonore.

Ma sono innocenti, e tendono le mani alle anime buone che vogliono creare anche per essi un nido scaldato dall'affetto e sorriso della purezza.

I bambini felici risparmino qualchecosa per inviare un segno d'amore ai piccoli fratelli di Portogruaro ».

Da SPILIMBERGO

Importante seduta del Comizio agrario — Ci scrivono, 14:

Sabato scorso ebbe luogo la riunione del Consiglio del Comizio Agrario.

Presiedeva il cav. Luchini assistito dal titolare della Cattedra dott. Mazzoli.

Si trattava di determinare le diverse iniziative già prese e da prendersi dal Comizio e dalla Cattedra nei riguardi della frutticoltura e della lotta contro la fillossera.

Dopo ampia ed esauriente discussione alla quale presero parte tutti i presenti, si venne alle seguenti decisioni:

1. — In attesa della costituzione e funzionamento del Consorzio provinciale pro frutticoltura, passare all'impianto di due vivai di fruttiferi, possibilmente nella zona collinare.

Le spese relative verranno anticipate dal Comizio

2. — Di ripetere nell'autunno 1921 la mostra di frutta, e indire per la primavera ventura un concorso per la miglior tenuta dei frutteti, con particolare riguardo alla difesa dagli insetti e dalle crittogame.

3. — Passando alla viticoltura: Di intensificare la propaganda per l'impianto di vivai di piante madri da parte di privati.

Il Comizio da parte sua assumerà l'impianto e la gestione di un vivaio di piante madri per la produzione di talee da distribuirsi a prezzo di costo ai piccoli viticultori.

4. — Indire un corso d'innesto e pratiche relative alla produzione di viti bimbembri.

— o —

Il Presidente, prima di togliere la seduta, compiacendosi col Consiglio per l'interessamento che addimostra ai problemi agricoli dei nostri Mandamenti (Spilimbergo Maniago), soggiunge che il Comizio e la Cattedra sono ben decisi a svolgere tutta una azione organica e sistematica intesa a indirizzare razionalmente e quindi intensificare la nostra produzione agraria.

Da PORDENONE

Beneficenza. Ci scrivono 14:

— Per onorare la memoria del compianto maestro Gustovo Scaramelli, i seguenti hanno versato al Comitato cittadino pro orfani e vedove di guerra:

Lire 20: Cosarini rag. Enrico — Pasquetti Edmondo — Zannini Giov. — Fratelli Savio — Floreani Osualdo — Segat Longo e C.

Lire 15: Coran Antonio.

L. 10: Garbin Pietro — Zannerio geom. Ermenegildo — Roviglio ing. Girolamo — Berner Augusto — De Mattia Gioachino — Fratelli Zava — Mior ing. Augusto — Barzan avvoc. Luigi — Querini ing. Luigi.

L. 5: Bornancin Gio. Batta — Capello Emilio — Ragogna Alfonso — Bottussi cav. Vittorio — Bertoncin Giuseppe — Mascagni Luigi — Brusadin Giacomo — Meneghelli Gino — Pasini Ugo — D'Andrea Antonio — Bordini Umberto — Montanari Antonio — Bassani Guglielmo — Pollini Pietro — De Paoli prof. Luigi.

Da PALUZZA

Cambiamento d'orario. Ci scrivono 15. Domani 16 corrente sulla linea di Tolmezzo - Paluzza della tramvia del But, entra in vigore il seguente orario:

Partenze da Paluzza: x ore 5.05 — 7.30 — 15.30. — Arrivi a Tolmezzo: x 6.15 — 8.40 — 16.40.

(x) Si effettua soltanto il lunedì giovedì e sabato.

Partenze da Tolmezzo: 13.30 — 18.20 21.30 x — Arrivi a Paluzza: 14.45 — 19.35 — 22.45 x.

(x) Si effettua soltanto il lunedì giovedì e sabato.

Tutti i treni si fermano a Sutrio, Piano d'Arta, Arta, Zuglio e Cedarchis. Fermate facoltative Noiaris e Imponzo.

Da PREONE

Illuminazione pubblica. — Ci scrivono, 15:

Il nuovo Consiglio comunale approvò di far mettere in Piazza XX Settembre ed in altri punti principali del paese, diverse lampadine elettriche.

Data la disposizione speciale dell'abitato ed il dedalo delle sue viuzze interne, l'illuminazione pubblica era più che necessaria e vivamente desiderata dalla popolazione.

Speriamo che la nuova amministrazione comunale vorrà svolgere completamente il suo programma di progresso e di benessere sociale e che l'illuminazione pubblica sia il primo passo verso l'avvenire, verso la vera luce che abbaglierà l'oscurantismo.

—0+0—

Da CERVIGNANO

Nozze. — Ci scrivono, 14:

Ieri la gentile signorina Luigia Fontana si unì in matrimonio col geometra Eugenio Perugini di San Sepolcro (Arezzo). Lo sposo, durante la guerra, fu qui quale tenente di artiglieria e appena congedatosi completò i suoi studi a Udine.

Nella lieta cerimonia fungevano da padrini i rispettivi fratelli degli sposi.

Lo sciopero degli statali. — Quasi tutti gli impiegati dell'Ufficio Imposte e Giudizio distrettuale si astennero dal recarsi in ufficio, aderendo tutti allo sciopero promosso dalla Camera del Lavoro Italiana di Trieste.

Anche gli impiegati postali, sebbene si trovino in ufficio, hanno iniziato lo sciopero bianco.

Da GRADO

La Città dove rinasceres! — Ci scrivono, 13:

(G. V.) La ridente cittadina lagunare, madre di Venezia e che conobbe la strage della guerra attraverso 2000 bombe donate dagli aeroplani austriaci, deve rinascere.

In quest'incantevole luogo di cura per cui in tempi normali tutta l'Austria e la Boemia riempivano abbondantemente gli alberghi e le case private trasformate ad accogliere le teste quadrate del mosaico Impero, vivevamo allora di quella gaiezza concessa dai rigagnoli d'oro che giustamente si riversavano sulla dorata spiaggia, ed a noi calava questa gente d'ogni stirpe ammiratrice dei nostri tramonti e della salubre potenzialità della nostra spiaggia.

Dei 5000 abitanti, la guerra ci strappò ben 1700 uomini che a ragione del vero procurarono in Austria un vero esercito di tracomisti.

Molti altri seppero raggiungere le trincee russe e si arruolarono poi volontari per la causa dell'Intesa.

Con Caporetto, mezza popolazione seguì le sorti degli italiani, rifugiandosi profuga nella penisola.

Dopo lo sfacelo dell'impero della forca, ritornarono i profughi e così pure i tracomisti ed i già volontari.

Senonchè trovarono distrutto ogni mezzo di vita, fabbriche incendiate, alberghi bombardati e svaligiati, barche ed arti da pesca distrutte, lo Stabilimento bagni ridotto ad una semi-impotenza.

La buona volontà dei gradesi giovò a ristabilire in parte le barche e le arti da pesca: le ricostruzioni del Genio rimisero in attività parecchi alberghi e case private.

Tutta Grado ha presentato le domande per l'indennità dei danni di di guerra, della quale il disbrigo sembra protrarsi alle calende greche.

La spiaggia ed i fondi attigui subirono in questi ultimi mesi importanti cambiamenti, lo Stabilimento bagni sarà in parte ricostruito e riparato.

La soluzione del problema dell'acqua e della luce, come pure l'assestamento dell'approvvigionamento comunale e vecchi impegni cui far fronte gravitano su bilancio comunale, tanto da rendere insostenibile la posizione finanziaria.

Sembra che il commissario signor Olivotto sia dotato della massima buona volontà, ed avrebbe voluto la partecipazione di elementi repubblicani e socialisti alla composizione di una nuova Giunta comunale, ma questo rifiutarono sia per disciplina di partito, come pure in conseguenza ai noti ed ultimi scandali sullo zucchero.

Ora si crede che non si possa uscire dalla critica attuale situazione, se non coll'inasprimento delle tasse e con il pronto intervento del Governo per un adeguato prestito.

Sia questo sotto forma di anticipo ai danni di guerra, od altro, ma si dia senza indugio e senza esitazioni, perchè possa avviarsi ogni cosa verso quello stato normale apportatore della vecchia floridezza e del buon nome della cittadina ovunque conosciuta. — Rinascerà così fiorente la spiaggia ove tutta la regione potrà godere del rinnovamento del rinomato luogo di cura, ed a vanto di quanti perciò lavorano, garrisca il tricolore, segnacolo della nuova storia che si incammina verso un più radioso avvenire.

CRONACA CITTADINA

LA SEVERA APPLICAZIONE DEL NUOVO CALMIERE

Centinaia di pezze di formaggio requisite — Un vagone di formaggio «grana» messo in salvo a Gorizia — Un decreto del Prefetto per la requisizione del latte

Abbiamo detto ieri come i generi alimentari calmierati siano scomparsi col venire alla luce del nuovo calmiere.

Anche ieri la città è rimasta completamente senza latte chè le lattaie si sono rifiutate di portarlo al prezzo stabilito.

S'imponeva quindi una risoluzione immediata del problema che andava così complicandosi privando i cittadini dei generi di prima necessità.

E la risoluzione è venuta a tempo e ha già dato e indubbiamente darà ottimi risultati.

Gli agenti di P. S. si sono messi all'opera e davvero furono infaticabili nella ricerca della merce nascosta nei vari magazzini.

Nei depositi della ditta Fratelli Negri in via Erasmo Valvason furono sequestrate 117 pezze di formaggio «grana» finissimo pari a 30 quintali. — Alla ditta Clefis, in via 23 marzo circa 8 quintali — ai fratelli Gamberini in via Marsala 20 quintali — alla ditta Camuffo 20 quintali — al signor Tonutti abitante in via Cividale circa 8 quintali. Questo ultimo il giorno stesso dell'uscita del calmiere spedì a Gorizia un vagone completo di formaggio.

Tutta questa merce è stata requisita e sarà venduta alla cittadinanza a prezzo di calmiere.

IL DECRETO DEL PREFETTO PER la REQUISIZIONE del LATTE

Il Prefetto della provincia di Udine:

Visto il calmiere del Comune di Udine applicato dalla Commissione Comunale annonaria dal quale viene fissato il prezzo del latte per la vendita al minuto a lire 1.30 al litro;

considerato che dopo l'applicazione di tale calmiere il cui prezzo è superiore di quello adottato nelle altre regioni, quasi tutti i venditori si sono rifiutati di portare al mercato il latte necessario per la popolazione;

Visto gli art. 5 e 6 del D. R. 1 luglio 1919 N. 1146.

Visto gli art.: 5 6 7 del decreto legge 30 settembre 1920 N. 235.

DECRETA

Il latte, prodotto dalle ditte che risultano aver fornito il latte alla popolazione del comune di Udine viene requisito al prezzo di lire 1.30 posto mercato Udine per la vendita al minuto.

Per la vendita all'ingrosso il prezzo non potrà essere diminuito più di centesimi 20 al litro.

A coloro che comunque ostacolino l'applicazione delle presenti norme saranno applicate le disposizioni di cui all'articolo 6 e 7 del decreto legge 30 settembre 1920 N. 235 che stabilisce la pena della reclusione da 1 a 5 anni e la multa sino a lire 5000.

Ordina e a tutti gli ufficiali ed agenti incaricati della vigilanza annonaria e della forza pubblica l'applicazione del presente decreto valendosi delle facoltà di cui all'art. 13 del D. L. 21 novembre 1918 N. 1745.

SI RIPETE LA SOLITA STORIA

Ci scrivono:

C'è un calmiere statale sui formaggi e sui suini. La Commissione Annonaria di Udine, emanando il recente calmiere, non ha fatto che obbedire alle disposizioni del governo, e per Esso, ai precisi inviti della Prefettura.

V'ha però questa differenza: che la applicazione della legge a Udine rappresenta un caso sporadico di fronte ad altre provincie d'Italia (oltre alla zona redenta) dove si continua a vendere con quotazioni libere.

Tipico il caso della provincia di Parma, patria del formaggio parmigiano-reggiano, in cui detto articolo si vende al dettaglio e con esposizione dei cartellini - prezzo a lire 20 al chilogramma.

Tutti sanno che il Friuli, per il suo fabbisogno, deve prevalentemente provvedersi dalle provincie della Lombardia e dell'Emilia. Ora, se malgrado la legge, in quelle provincie, il formaggio si quota a lire 20 appare intuitivo che l'applicazione della legge solamente a Udine, per quanto commendevole, equivalga ad impedire il rifornimento dell'articolo in parola, con grave scapito dei consumatori.

Si potrà requisire la poca roba disponibile in piazza, ma tra qualche giorno, esaurite le riserve, la provincia si troverà sprovvista di formaggio.

Risarcimento danni ai fabbricati

La Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine ha diramato un avviso importante per tutte le Latterie Sociali Friulane danneggiate dalla guerra, col quale avverte le Latterie, le quali ebbero i locali restaurati dal Genio Militare o Civile e che fecero la domanda di risarcimento danni soltanto per gli oggetti mobili, ritenendola inutile per i fabbricati (essendo i danni di questi già stati risarciti in natura) ad affrettarsi a fare regolare denuncia alla Agenzia delle Imposte anche per il danno ai fabbricati come se la riparazione non fosse avvenuta), appoggiando la domanda con una perizia di persona tecnica. **Altrimenti il danno non verrebbe riconosciuto,** e le Latterie si troverebbero ad avere un debito verso lo Stato per i lavori da questo effettuati. Bisogna assolutamente che la domanda sia presentata a mezzo di denuncia suppletiva, **entro il 31 dicembre 1920** termine ultimo per la presentazione della denuncia dei danni di guerra.

Anche le latterie che avessero già fatto **il concordato** per macchine, attrezzi, cose mobili ecc. debbono presentare altra apposita denuncia, la quale costituisca una distinta domanda per il danno subito nei fabbricati, qualora, s'intende, siano di proprietà della Latteria.

La stessa cosa va ripetuta per tutti i proprietari di fabbricati, che furono riparati dal Genio Militare o dal Ministero per le terre Liberate. Essi pure devono presentare all'Agenzia delle Imposte la denuncia dei danni **entro il 31 dicembre,** anche per i fabbricati già restaurati, se non l'hanno già fatta. Altrimenti, al momento della liquidazione, si troverebbero di fronte ad una triste sorpresa.

Società Alpina friulana

Gita indetta per domenica 19 dicembre 1920:

Ore 7.30: Partenza in tram da porta Gemona. — Ore 8: Arrivo a Tricesimo. — Ore 8.10: partenza a piedi. — Ore 9.30: Arrivo a Tarcento per Zomeais e Stella. — Ore 12: Arrivo a S. M. Maddalena (669) colazione al sacco. — Ore 13: Partenza per Sammardenchia e Coia. — Ore 16: Arrivo a Tarcento. — Ore 16.30: partenza in auto. — Ore 17.30: partenza col tram. — Ore 18: Arrivo a Udine.

Avvertenze. In caso di tempo incerto si deciderà alle ore 18 di sabato.

SMARRIMENTO. L'Operaio G. B. Juris della Ferriera di Udine, ha perduto un portafoglio contenente lire 60 (sessanta) ed altri importanti documenti.

Chi avesse trovato detto portafoglio e lo porterà all'operaio Juris alla Ferriera, riceverà competente mancia.

Associazione fra la popolazione rimasta nelle terre già invase della Provincia DI UDINE

Il Consiglio Direttivo nell'ultima sua seduta del 10 corrente, ha deliberato di riunire l'assemblea generale dei soci, che si terrà Domenica 19 corr., alle ore 10 ant., nel locale della Palestra di Ginnastica in via della Posta N. 38 (vicino alla Posta Centrale) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto finanziario.
3. Lettura del memoriale inviato al Ministero;
4. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo per votazione a mezzo di schede da deporsi nell'urna apposita;
5. Nomina di 3 sindaci.

Data l'importanza degli argomenti, si pregano soci e non soci a non mancare, e questi ultimi purchè aderiscano alla nostra Associazione.

La quale ha già raggiunto il numero di circa settemila capi famiglia aderenti, e che rappresenta la più potente organizzazione esistente in Friuli.

LA PRESIDENZA.

I funerali del co. Detalmo di Brazzà

A UDINE

Ieri nel pomeriggio, alle 15.30, l'autocarro funebre che trasportava la salma del conte Detalmo di Brazzà-Savorgnan, giunse sul piazzale fuori Porta Venezia proveniente da Modotto.

Sebbene l'Estinto avesse espresso il desiderio che non venissero inviati fiori, i congiunti e i dipendenti non vollero tralasciare di rendere quest'ultimo omaggio al loro caro. L'autocarro funebre era seguito da altro autocarro sul quale posavano alcune corone, con le seguenti diciture: Idanna al suo papà — Pio e Lavinia Francesco e Giuseppino — il genero — Agenti di Casa Brazzà — Amalia Stanger — ed altre.

All'imbocco del Viale del Ledra attendeva un numero discreto di persone che formarono subito il corteo del funebre accompagnamento.

L'autocarrozza col feretro era preceduta dall'autocarrozza col sacerdote e seguita da circa una ventina di signore e poi venivano amici e conoscenti della famiglia di Brazzà, fra i quali si notavano il gr. uff. Domenico Pecile, il cav. co. Giacomo di Prampero, il cav. uff. co. Antonio di Trento (che seguiva il feretro in carrozza chiusa, con la figlia contessa Bella di Sole), il comm. G. B. Volpe, il cav. Attilio Pecile, il sig. A. Brusconi, il nob. Giuseppe Morelli de Rossi, il sig. Brisighelli, l cav. uff. ing. Odorico Valussi, il nob. A. Deciani, il sig. d.r Someda, l'avv. Eugenio Linussa, il generale Berardi ed altri ufficiali, il prof. cav. Berthod, il nob. Alessandro del Torso, il sig. Arturo Ferrucci, il sig. Ugo Camavitto, il cav. avv. Emilio Volpe, il cav. Attilio Volpe, il co. Andrea Gropplero, l'avv. Urbano Capsoni, il cav. ing. De Toni, il co. R. Kechler, il cav. dott. Brasutti, ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Il funebre corteo proseguì lentamente per il viale Venezia fino al Cimitero, ove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

Agli angosciati congiunti del compianto conte Detalmo, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

L'ULTIMO SALUTO

Prima che il feretro venisse rimosso, il saluto degli agricoltri friulani venne dato alla salma dal gran uff. Domenico Pecile, colle seguenti parole:

«A nome dell'Associazione Agraria Friulana rivolgo una parola di sentito affetto alla memoria del conte ingegnere Detalmo di Brazzà che della vecchia nostra istituzione fu uno dei fondatori ed uno dei consiglieri più anziani.

In diversicampi il conte Detalmo di Brazzà, il collaboratore prezioso di cui oggi piangiamo la perdita, diede prova della sue operosità, della sua geniale cultura, della sua bontà; e questi suoi vari pregi facilmente apprezzavano quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

Merita di lui ricordata l'opera compiuta in collaborazione con la sua eletta signora, per la fondazione di scuole per la lavorazione dei merletti, che sorsero in Brazzà, a Fagagna ed in altri centri le esposizioni di emulazione fra contadini ed un complesso di iniziative intese all'istruzione ed elevazione delle classi agricole, con speciale riguardo alle lavoratrici dei campi.

Quando il Grandeau, con le sue magnifiche pubblicazioni, suggerì la creazione di unioni sindacali di agricoltori e la diffusione dei fertilizzanti il conte di Brazzà si fece caldo propugnatore di queste idee, che poi trovarono così larga e benefica diffusione anche nella nostra provincia, con grande vantaggio del progresso tecnico ed economico dell'industria agricola.

Discendente da antica famiglia, onore del nostro Friuli, degno fratello di Pietro, che fu emulò di Stanley nella esplorazione e colonizzazione del Congo; di Giacomo che risalendo le rapide dell'Oguè, ne illustrò la tenebrosa regione circostante, Detalmo di Brazzà per la nobiltà dei suoi sentimenti per il suo fervido patriottismo, per le molteplici iniziative, è da considerarsi uno dei pionieri del progresso agricolo del nostro Friuli, ed i suoi meriti ci fanno sentire più vivo e profondo il dolore per la scomparsa del collega carissimo.

Alla figlia devota che amaramente lo piange, al Genero, ufficiale valoroso e distinto agricoltore, all'onorevole Senatore suo fratello, ai parenti tutti, vadano i sensi del nostro sincero compianto, mentre con commozione profonda porgo alla salma il saluto estremo e riverente degli agricoltori friulani».

La salma d'un glorioso caduto

Proveniente dal cimitero di guerra di Quisca, sabato 18, nelle ore pomeridiane, arriverà sul piazzale di Porta Aquileia la salma del rag. Vincenzo Comparetti, diretta al Cimitero di S. Vito di Udine, ove avrà perenne riposo.

Ritorna così nella sua amata città anche questa autentica figura di Eroe dopo aver riposato per un lustro in quella terra dove cadde con le armi in pugno, che irrorò del suo sangue vermiglio, che per virtù di tanto sangue è congiunta finalmente alla Gran Madre.

Gli amici, i conoscenti e quanti hanno il culto nella religione della Patria interverranno numerosi per rendere solenne l'accompagnamento all'ultima dimora di chi tutto sacrificò per una Idea, che sempre tenne alta nei comizi e nella stampa, in faccia al nemico.

Accademia di Udine

Ordine del giorno per l'adunanza che l'Accademia terrà venerdì 17 corr. alle ore 20.30 nella sala della Biblioteca comunale:

Comunicazioni — Commemorazione di soci — Nomine a soci ordinari e corrispondenti.

Comitato cittadino per la musica

Siamo lieti di informare i lettori che per opera di alcune persone volonterose ed amanti dell'arte si è costituito in questi giorni un Comitato cittadino allo scopo di promuovere la esecuzione di concerti e diffondere largamente anche con altri mezzi (conferenze, letture, pubblicazioni ecc.) l'educazione e l'istruzione musicale. Fanno parte del comitato i signori: ragion. Basevi — cav. Bassattini — ing. Fachini — M. Mascagni — dott. Marcovich — ing. Montini — prof. Morpurgo — rag. Muzati — avv. Nardini ed avvocato Pisenti.

L'iniziativa viene a colmare una lacuna veramente sentita nella nostra città, che, per questo riguardo, si trovava in condizioni di inferiorità rispetto ad altri centri anche minori, ove la vita artistica e musicale è molto più intensa e brillante, per opera di società prospere ed attive.

A Udine, invece, da un pezzo mancava un ente di questo genere. — La vecchia Società «Giuseppe Verdi» che tutti ricordano con simpatia per le belle esecuzioni che seppe promuovere specialmente dal 1912 al 1915, ha cessato di esistere in seguito alle circostanze della guerra; e, per varie ragioni non si è più ricostituita.

Ora il nuovo Comitato si propone di raccoglierne l'eredità e di continuarne l'opera. Sappiamo che esso si è già posto alacremente al lavoro, e che giovedì 23 corrente potrà offrire un primo interessante concerto di violino e pianoforte, col concorso dei maestri Remy Principe, del liceo G. Rossini di Pesaro e Goffredo Giarda del Liceo B. Marcello di Venezia.

Pubblicheremo prossimamente il programma che sarà eseguito.

L'importante manifestazione artistica avrà luogo nel Cinema - teatro Moderno il nuovo bellissimo salone di via Aquileia che verrà con essa inaugurato.

Sottoscrizione al VI Prestito

NAZIONALE

Si rammenta ai possessori di libretti della sottoscrizone popolare al sesto Prestito Nazionale che, completando i versamenti entro il corrente mese di dicembre, riceveranno i titoli con godimento dal primo gennaio p. v., cioè col cupone esigibile il primo luglio del 1920, mentre che se completeranno i versamenti dal primo gennaio al 30 Aprile 1921 riceveranno i titoli con godimento dal primo luglio detto anno, e quindi col cupone esigibile il 1 Gennaio 1922.

Tutti indistintamente coloro che avranno completati i versamenti concorreranno all'estrazione di premi in cartelle di rendita per lo ammontare di lire 300 mila, il primo dei quali è stabilito in lire centomila.

Riunione del Comitato

dei funzionari comunali rimasti

Per questa sera alle ore 18 è indetta una riunione del Consiglio direttivo degli impiegati e salariati comunali rimasti in sede.

Verrà discusso un ordine del giorno relativo agli articoli 10.o e 17.o dello Statuto sociale.

Quindi si procederà ad alcune comunicazioni della presidenza ed all'esame dei soci in arretrato con la tangente mensile. Restano invitati tutti i componenti la Rappresentanza.

Referendum fra i cacciatori

DELLA PROVINCIA

Per avere norme nelle proposte da inoltrare al Consiglio provinciale nei riguardi dell'esercizio della caccia nell'anno venatorio 1921 - 1922 il Presidente della Com. prov. per la caccia e pesca abusive prega i cacciatori della provincia a voler trasmettergli per il 15 gennaio p. v. (presso gli uffici della deputazione provinciale) proposte concrete riguardanti i termini di apertura e chiusura della caccia.

Commissione provinciale

Ricupero mobili

La Commissione Provinciale «Ricupero Mobili» rende noto che nei locali terreni del palazzo Bartolini - via Bartolini N. 1 - nel giorno 22 dicembre bre corrente alle ore 10 antimeridiane si procederà alla vendita all'asta pubblica ed al miglior offerente dei pianoforti ivi esposti e non ancora riconosciuti dai legittimi proprietari.

Scuola serale di contabilità

III. Elenco delle oblazioni: ditta Domenico del Pupp e Fratelli lire 100 — Ditta Grassi e Zavatti lire 50 — Saponificio Alessandro Nimis lire 100 — Ditta Enrico Boschian e C. lire 50 — Impresa Leonardo Rizzani lire 250 — Bortuzzo Umberto lire 50 — Ditta Alessandro Dal orso lire 200 — Angelo Pagani lire 20 — Banca Commerciale Italiana lire 300 — Ditta Giovanni Pelizzo lire 100.

Per l' Albero di Natale

PER GLI ORFANI E LE VEDOVE DI GUERRA

Offerte pervenute al Comitato:

Raccolte dalla signorina Maria Gregorutti lire 575 — Raccolte per mezzo della R. Scuola Normale di Udine lire 11.144.

Oltre alla vistosa somma raccolta per iniziativa dell'ill.mo direttore dottor Giovanni Garassini — le egregie insegnanti e le gentili signorine della nostra R. Scuola Normale hanno pure consegnato al comitato sei splendide trapunte in satin e lana della ditta Luigi Del Fabbro — 46 balocchi — 55 pacchi di dolci — 34 libri — ed altri 4 doni.

Alle brave raccoglitrici le nostre lodi.

— On. Giuseppe Girardini lire 50 — Famiglia cav. Maurizio Hoffmann lire 20 — Famiglia Tellini Canciani in morte Arturo Fadelli lire 40.

Trattenimento musicale

Questa sera alle ore 21 nei locali dello Sport Club Iuentus in via Mazzini N. 3 avrà luogo un famigliare concerto con un programma di musica scelta.

Gli esecutori saranno: sig.na Remigia Bianchi — sigg. Modotti Giovanni — Paris Govann — Schiavi Davinci Oscar Mazza.

Tutti i soci che non avessero ricevuto in tempo utile il biglietto regolare d'invito personale, sono cortesemente invitati.

Oggetti smarriti....

un cavallo e una carrozza rinvenuti in via Grazzano

Ieri verso le ore 23 un borghese e un ufficiale accompagnarono in questura una vettura pubblica col relativo ronzino dichiarando d'avere il tutto rinvenuto in via Grazzano nei pressi di via Cisis. La vettura in parola portava il N. 18 ed è di proprietà di certo Piva Guglielmi, di professione... automedonte.

Più tardi si presentò in questura il prelodato proprietario chiedendo all'agente di guardia se per caso sapesse qualche cosa del cavallo e della sua carrozza che egli aveva abbandonata a porta Poscolle per entrare in una bettola a prendere un «cichetto». — Si dichiarava convinto trattarsi di un furto e qual fu la sua gioia quando gli «oggetti» smarriti gli furono restituiti con la raccomandazione di conservarli più gelosamente.

Vetturale arrestato

Benvenuti Luigi, pubblico vetturale aveva un coltello che assomigliava ad un pugnale.

Lo mostrò agli agenti i quali glielo sequestrarono e accompagnarono in carcere il povero automedonte.

Donnine allegre

Gasperini Romana da Travesio abitante in Via Superiore venne ieri arrestata perchè sprovvista di documenti comprovanti l'...idoneità alla professione cui abusivamente si dedicava.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La «Casta Susanna» nell'edizione della Compagnia «C.I.D.» ha ottenuto ieri sera un lieto successo di ilarità e di applausi grazie, specialmente alla inesauribile comicità di Renato Trucchi.

Stasera un'altra novità: «Il mercato di ragazze» di V. Leon ed E. Motz.

Cinema Italia

(Vicolo Caiselli - Piazza S. Cristoforo)

Stasera ultima di GIOVANNA LA MALEDETTA e IL RITORNO DI GIOCONDO un dramma ed una brillante commedia che hanno destato un grande successo.

Da domani a domenica DOPO IL PECCATO un originale lavoro ovunque trionfalmente accolto sia per la bellezza del soggetto, quanto per l'arte magistrale dei due interpreti: Bella Starace Sainati e comm. G. Grasso.

Teatro Varietà Ambrosio

Fummo buoni profeti. Il pubblico, che già conosceva i meriti e il valore artistico del prof. Gabrielli ha voluto ieri sera concorrere numerosissimo e tributare al valentissimo artista una manifestazione senza precedenti. — Fu molto largo di applausi per gli altri artisti che completarono in modo veramente encomiabile l'imponente programma.

RECENTISSIME

La relazione senatoriale per il trattato di Rapallo

LA CONSEGNA DELLA DALMAZIA AGLI H. S. H.

ROMA, 15. — Ecco la seconda parte della relazione senatoriale sul trattato di Rapallo:

La situazione venutasi creando per fatalità di cose e di uomini imponeva che si bilanciasse con accurato studio quale tendenza dovesse prevalere e cioè seguire tutte le idealità nazionali il più che si poteva, oppure sacrificare alcune di esse per quanto nobili e generose assicurando la difesa territoriale e le relazioni con le altre potenze. In altri termini le cose erano giunte ad un punto che una transazione si imponeva onde non prolungare una situazione grave per i vitali interessi della Nazione il cui credito con il prolungarsi delle controversie ne riceveva ognora maggior danno. Così prevalse il concetto che a preferenza di qualunque altra cosa si provvedesse a stabilire una salda frontiera territoriale con carattere difensivo sacrificando il meno possibile le nobili aspirazioni delle popolazioni dalmate aventi tanta eco nella penisola.

Dolorosa decisione certamente! Agli italiani della Dalmazia che non godranno il beneficio di essere uniti al regno, vadano le espressioni della nostra più affettuosa simpatia mentre abbiamo fede che per la stessa Italia che li anima e li sorregge essi si renderanno ragione che alti imprescindibili interessi abbraccianti l'intera nazione hanno imposta la dolorosa soluzione. Il nostro dolore è pari al loro di non avere potuto raggiungere le comuni aspirazioni.

SI POTEVA ASPETTARE VOX CLAMANTIS....

La commissione opina che il disegno di legge meriti l'approvazione del Senato, ma nello stesso tempo assolve il dovere di esporre le opinioni espresse da due dei suoi autorevoli componenti.

Osservava l'uno di essi che nel trattato in esame è intervenuto un decreto di ratifica dell'attuale reggente del regn serbo, che il nuovo stato serbo-croato-sloveno è ancora in un periodo di formazione, che anzi proprio in questi giorni è convocata una costituente per definire il futuro ordinamento del nuovo stato e quindi la determinazione dei vari poteri e questo premesso prima che la costituente provveda a tale compimento non può sapersi nè il modo come il nuovo stato verrà costituito, nè quali saranno i poteri idonei ad impegnarlo per l'avvenire con un solenne trattato. Nè sembra che il decreto del reggente della Serbia possa costituire una efficace ratifica anzitutto perchè il trattato di Rapallo non definisce confini tra l'Italia e la Serbia ma tra l'Italia, la Croazia e la Slovenia. Quindi i dubbi che il reggente avesse quella facoltà: che in ogni modo l'articolo 52 della costituzione serba che si è invocato nel decreto richiede l'intervento del parlamento in tema di un trattato che modifichi la legislazione dello stato e i diritti dei cittadini, ciò che si riscontra appunto per il trattato di Rapallo il quale riconosce all'Italia territori che nella legge elettorale per il nuovo stato fanno parte integrale di esso; che in tali condizioni sembra che convenga prima che il Senato provveda sul trattato di Rapallo, attendere la costituzione del nuovo stato e l'approvazione da parte dell'assemblea che a norma della costituzione dovrà essere chiamata a provvedere. In sostanza il collega che espresse i sopra riportati concetti, propose una sospensiva alla quale opinione però gli altri membri della commissione non si associano.

L'altro commissario pur consentendo con la maggioranza della commissione nel proporre al Senato di ratificare il trattato di Rapallo; non può per altro consentire pienamente nelle considerazioni che inducono la maggioranza a fare tale proposta e neppure in tutti gli apprezzamenti di cui la maggioranza stessa crede di doverla accompagnare. Il suo pensiero è che debba darsi lode al governo di avere ottemperato liberamente ad un'alta concezione dei rapporti internazionali e di aver per tal modo saggiamente provveduto ai supremi interessi del nostro paese e alle sue fortune avvenire e che di conseguenza il suo operato debba essere senza altro approvato e ratificato.

Malgrado le dianzi riportate considerazioni dei due autorevoli colleghi la vostra commissione con nove voti favorevoli ed uno contrario ritiene che il trattato di Rapallo risponde al complesso degli interessi attuali del paese e apre l'adito a nuovi utili rapporti con i nostri vicini dell'Europa Orientale e di esso propone la approvazione al Senato.

La politica del co. Sforza

GIUDICATA IN FRANCIA

PARIGI, 15. — L'«Echo de Paris», in un lungo articolo parlando degli intrighi contro Giolitti, esprime la ferma speranza che quest'ultimo riesca vincitore, perchè Giolitti, esso dice, ha dato all'Italia un uomo di Stato che da sei mesi ha reso alla pace europea il più grande servizio. Il 12 novembre scorso il ministro degli esteri italiano riuscì a firmare con il regno dei serbo-croati-sloveni il trattato di Rapallo che si può sperare metterà fine alla questione dell'Adriatico. Il discorso che egli ha pronunciato il 27 novembre alla Camera italiana per giustificare il suo operato, dimostra la sua chiaroveggenza e la sua moderazione. A Londra, alla conferenza relativa all'Oriente, il Ministro degli affari esteri italiano ha parlato della sola politica collettiva che le tre potenze alleate possano praticare. Uomo di poche parole, colpisce per la sua forza, precisione ed eleganza. Il conte Sforza, uomo di rara indipendenza di pensiero, rappresenta amabilmente l'Italia seria, con la quale noi amiamo di collaborare.

La conferenza dei cavi

WASHINGTON, 14. — Appena aperta la conferenza internazionale delle comunicazioni, sorsero numerose difficoltà e contestazioni che portarono ad imbarazzi. Il Giappone adottò fin dal principio un atteggiamento inflessibile per ciò che riguarda l'intervento di una potenza qualsiasi nell'isola di Yop. La Francia si attenne pure al suo punto di vista originario, malgrado la disposizione degli americani di lasciarle la maggior parte del cavo che unisce New York e le isole Azzorre e Brest a condizione di permettere agli Stati Uniti di unire l'America all'Europa Centrale e Settentrionale, usando lo stesso cavo via Danimarca. La Francia non pose obbiezioni a questo progetto, ma rifiutò di accogliere la domanda americana. L'Italia ha reclamato l'estensione del cavo delle Azzorre fino al luogo di arretramento in Italia, insistendo per Genova.

Le risultanze dell'inchiesta sulle votazioni verranno comunicate oggi

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 15. — Presidenza del vicepresid. Berenini. La seduta comincia alle 15.

LA COMMEM. DELL'ON. MURIALDI

PRESIDENTE dà notizia che da Piedimonte d'Alife è giunta notizia della morte, avvenuta improvvisamente, dell'on. Murialdi, che da due legislature dava tutto il fervore della sua attività alla nostra assemblea, portando tributo di competenza e vivace spirito combattivo. Egli era nato a Torino nel 1872 e la sua vita fu tutta una instancabile lotta, che troppo presto ne ha minato la fibra, apparentemente tanto robusta. Egli fu oratore semplice ma impetuoso e convincente e lascia dell'opera sua parlamentare memoria cospicua nei nostri atti per lo spirito pratico e per l'ingegno suo. Fu anche assunto, in momenti difficili al Governo, come sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi. La scomparsa di questo giovane collega rattrista profondamente l'animo mio e sono sicuro d'interpretare il pensiero vostro, rivolgendo alla sua memoria una commosso saluto (approvazioni).

Si associano BREZZI, PIETRIBONI, PICO e BOGGIANO. Si votano le condoglianze alla famiglia.

La Commissione d'inchiesta non ha finito

PRESIDENTE annuncia che la Commissione sulle votazioni della tornata pomeridiana dell'11 ha fatto conoscere che solo alle 18.30 potrà presentare la sua relazione. E' pertanto d'avviso che la Camera tolga la seduta per convocarsi domani alle 15. Dichiara che provvederà perchè la relazione stessa sia stampata e distribuita domani mattina ai deputati. (Commenti in vario senso).

AMENDOLA rilevando la necessità di affrettare la risoluzione di questo incidente, perchè non assuma apparenze esorbitanti e non ingombri troppo a lungo la vita parlamentare, propone che la Camera si riconvochi oggi stesso alle 18.30.

MESCHIARI, in attesa della relazione della Commissione, propone che la Camera proceda invertendo l'ordine del giorno dei suoi lavori, convinto che non si debba dare al Paese, prolungando questo incidente oltre il bisogno la sensazione che la Camera sia estranea ai più gravi e vitali problemi dell'ora presente (**vivi rumori a sinistra, applausi da altri banchi**).

MODIGLIANI ricorda che la Camera ha deliberato di sospendere i propri lavori fino all'espletamento dei lavori della Commissione. Non è quindi possibile procedere fino a che non sia definita la questione. Nota poi che si tratta di una grave questione di funzionamento dell'assemblea, tanto più che l'intero Consiglio di presidenza è dimissionario. Rileva infine che domani la Camera potrà avere la relazione stampata e quindi i gruppi potranno deliberare in proposito, mentre oggi la discussione dovrebbe farsi sulla semplice lettura della conclusione. Propone quindi che la seduta sia rinviata a domani, dichiarando che sulla proposta stessa il gruppo socialista chiederà la votazione nominale.

DE MARTINO si associa alla proposta Meschiari, osservando che non devesi protrarre troppo la questione, tanto più che la buona fede della presidenza è stata riconosciuta (**rumori all'estrema**).

MODIGLIANI fa osservare che la sua proposta è la sola che corrisponda al voto espresso lunedì dalla Camera. Rileva che essa deve avere la precedenza sulle altre (**approvazioni all'estrema sinistra**).

PIETRIBONI ricorda la deliberazione della Camera di sospendere i suoi lavori sino al momento in cui la commissione avesse presentata la relazione. La Camera può dunque, attendere tale relazione e intraprendere la discussione rinviando poi eventualmente i suoi lavori (**commenti**).

GRANDI crede debba risultare chiaro che la Camera non intende coartare in alcun modo i lavori della Commissione; anche per questa considerazione, e cioè per l'ipotesi che la Commissione non abbia ancora, alle 18.30, terminata la sua relazione, crede opportuno che la Camera rinvii i propri lavori a domani alle 15 (**commenti**).

AMENDOLA rileva che è desiderio comune che la Camera esca al più presto da questa incresciosa questione (**applausi, interruzioni, commenti**). Insiste quindi nella sua proposta. Solo se la Commissione facesse conoscere che le occorre un tempo maggiore la Camera potrà deliberare in tal senso (**applausi, interruzioni, commenti**).

MEDA, ministro del Tesoro, dichiara per lealtà che si ebbe notizia che la relaz. della Comm. non si sarebbe avuta prima delle 18.30. Il gov. non ha nulla in contrario al rinvio a domani. Ma poichè la Camera non è concorde, perchè la questione riguarda il funzionamento dell'assemblea e non ha alcuna diretta o indiretta relazione con l'azione del Governo, dichiara che il Governo si astiene.

MAFFI (rumori agitazione) Protesta contro il contegno della Camera (rumori).

PRESIDENTE invita la Camera a fare silenzio.

MAFFI nota che l'indagine dell'inchiesta potrebbe eventualmente riguardare responsabilità di Governo, donde la necessità tanto più evidente di sospendere i lavori fino a che la Commissione non abbia comunicato alla Camera le sue conclusioni (commenti).

Crede quindi che la Camera debba accettare la proposta dell'on. Modigliani, che corrisponde anche a quella insospettabile dello stesso presidente. (**Rumori interruzioni**). Un'opposizione ad una proposta ovvia ed opportuna non può celare che qualche recondito fine politico (**applausi all'Estrema sinistra, vivi rumori da altre parti**).

PRESIDENTE prega l'on. Maffi di consentire a sospendere per un istante il suo discorso, dovendo il presidente della Commissione fare alcune dichiarazioni.

MAFFI dichiara che se non fosse stato di continuo interrotto, avrebbe già finito (commenti).

PRESIDENTE invita nuovamente gli interruttori a far silenzio.

MAFFI insiste nel rinvio a domani tanto più che a quanto dicesi la Commissione deve ancora procedere ad un supplemento di istruttoria (**rumori prolungati, agitazioni**).

PRESIDENTE esorta ancora una volta la Camera a lasciar proseguire l'oratore.

MAFFI conclude rilevando che il contegno di una parte della Camera di fronte alla proposta di rinvio, cela propositi di speculazione politica (**approvazioni all'estrema, rumori, commenti**).

Il rinvio della seduta a domani

TEDESCO FRANCESCO (segni di attenzione). Quale presidente della Commissione dichiara che la Commissione stesso si era impegnata a presentare le sua conclusioni per le 18.30. Ma, posteriormente è avvenuto che la Commissione stessa ha riconosciuta la necessità di procedere ad un supplemento di istruttoria. Prevede quindi essere impossibile che la Commissione consegni le sue conclusioni questa sera (**commenti prolungati**).

AMENDOLA, dopo queste dichiarazioni del presidente della Commissione non insiste nella sua proposta e non si oppone al rinvio a domani.

MESCHIARI ritira egli pure la sua proposta.

PRESIDENTE. Rimane dunque la sola proposta dell'on. Modigliani perchè, in conformità del parere espresso dalla presidenza, la seduta sia tolta e rinviata a domani alle ore 15, per la discussione della relazione e degli altri argomenti sull'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 16.50.

Le maligne invenzioni della stampa austriaca

ROMA, 15. — Alcuni giornali austriaci diffondono la notizia che alcune migliaia di prigionieri dell'ex-monarchia austro-ungarica, tra cui molti ufficiali, sarebbero ancora prigionieri in Italia ed aggiungono che essi vi sarebbero costretti a faticosi lavori obbligatori. La notizia è del tutto priva di fondamento, poichè fin dall'aprile u. s. i prigionieri ex-austriaci sono stati tutti rimpatriati ad eccezione di quelli che a quell'epoca erano ammalati o detenuti per avere commesso dei reati comuni, i quali vennero rimpatriati entro il giugno del corrente anno. I campi di concentramento sono stati tutti sciolti, ad eccezione di quelli del forte Lugagnano e dell'Asinara ove trovansi in attesa che la loro posizione sia definita, alcune diecine di ex-militari russi ed austriaci i quali hanno rinunciato al rimpatrio.

In quanto a pretesi maltrattamenti di cui parlano alcuni giornali austriaci, sono in aperta contraddizione con il notorio senso di umanità e di bontà col quale i prigionieri vennero sempre trattati in Italia.

L'on. Tovini gira l'Europa per l'Internazionale Cattolica

PRAGA, 14. — E' arrivato da Varsavia l'on. Tovini fiduciario del gruppo parlamentare del P. P. I. per stabilire una intesa solidale con i gruppi parlamentari dei partiti corrispondenti ed affini della Czeco-Slovacchia. Un patto di adesione all'Intesa per una azione concorde è stato stipulato oggi fra l'on. Tovini ed i capi-gruppo nei locali del Parlamento. L'on. Tovini aveva già concluso analoghi accordi preliminari a Parigi, Bruxelles, l'Aja, Berlino e Varsavia. Il deputato italiano è partito oggi per Vienna e Budapest allo stesso scopo di completare l'organizzazione interparlamentare di solidarietà fra i cattolici.

PRAGA, 14. — Alla Casa del Popolo è stata trovata una corrispondenza cifrata con Mosca ed altro materiale compromettente.

All'assemblea di Ginevra — UN VOTO PLATONICO

GINEVRA, 14. — Nella seduta pomeridiana dell'assemblea della Società delle nazioni Lange delegato dell'Austria, Polet del Belgio e Fisher della Gran Bretagna ricordano che il voto per la riduzione degli armamenti fu proposto da Leon Bourgeois e da Fisher e che il programma relativo al non aumento dei bilanci di guerra per i due anni venturi sia considerato come un voto, e non come una risoluzione. Schanzer e Barnes si dichiarano dello stesso avviso di Bourgeois e di Fisher. Lord Robert Cecil esprime le medesime riserve e dichiara di volersi astenere nella votazione a questa parte della risoluzione pregando anch Bourgeois di astenersi. Leon Bourgeois risponde che in questioni di tale importanza l'astensione non è possibile poichè l'atteggiamento della delegazione francese potrebbe essere interpretato domani come una resistenza della Francia al voto della assemblea. La discussione è chiusa e la proposta restrittiva è accettata all'unanimità.

La gratitudine di Costantino

GINEVRA, 14. — Il re Costantino ha inviato al presidente della confederazione Elvetica Motta il seguente telegramma: Nel momento di lasciare il suolo della Confederazione tengo ancora una volta ad esprimere a V. E. i miei sentimenti di profonda riconoscenza per la graziosa ospitalità che per oltre due anni ho goduto nella vostra bella e nobile patria. Il ricordo che io porto in Grecia della squisita cortesia di tutte le autorità federali e cantonali e dell'atteggiamento simpatico del popolo svizzero di cui non ho mai cessato di ricevere le più preziose testimonianze sarà sempre presente alla mia memoria e renderà più vivo ancora il desiderio da parte mia di vedere rinsaldati sempre più i legami di amicizia che hanno unito sempre tanto fedelmente i nostri due popoli.

VENEZIA, 15. — A ricevere il Re Costantino alla Stazione erano il comandante Papaghiropulo che assume il consolato generale di Grecia a Venezia ed altri rappresentanti della colonia greca. Il Re s'imbarcherà sul piroscafo «Imerochy» che sarà scortato nel suo viaggio ad Atene dall'incrociatore corazzato «Giorgio Averoff» e dal cacciatorpediniere «Kiesakion».

Cicerin vuol fare la pace con gli Stati balcanici

LONDRA, 14. — Un radiotelegramma proveniente da Mosca dice che il Commissario del popolo per gli affari esteri ha inviato ai governi jugoslavo, bulgaro e greco una dichiarazione secondo la quale i governi di quei paesi darebbero il loro aiuto alle truppe del generale Wrangel che si preparerebbe ad una nuova aggressione contro la Russia. Il governo dei soviet mentre protesta contro questi procedimenti, esprime la certezza che tutti questi malintesi cesserebbero se le relazioni normali e continue fossero stabilite fra la Russia dei soviets e detti governi. Per conseguenza propone che si proceda immediatamente a negoziati di pace.

Da Londra si smentisce la nuova Triplice Alleanza

LONDRA, 14. — Il corrispondente diplomatico dell'«Evening Standard» dice che un'alta personalità gli ha dichiarato circa le voci che corrono sulla formazione di una triplice alleanza tra la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia quanto segue: «Da parte della Gran Bretagna non si è fatta alcuna allusione a negoziati consimili e ancora meno sono in vista trattative circa la conclusione di una tale alleanza».

LONDRA, 14. — Oggi al Club Garibaldi ha avuto luogo una riunione intima in onore del marchese Imperiali. Tra lo schietto entusiasmo dei presenti l'ex-ambasciatore d'Italia ha detto brevi parole, affermando fra l'altro che l'Inghilterra è l'amica migliore dell'Italia e che questa è la più fedele amica dell'Inghilterra.

La riforma militare in Francia

PARIGI, 14. — In virtù dei progetti di legge militari che sono stati presentati oggi alla Camera la classe 1902 e le seguenti saranno incorporate una metà in aprile e una metà in ottobre nell'anno nel quale compiono venti anni e faranno solo 18 mesi. Per realizzare la trasformazione del servizio di tre anni nel servizio di 18 mesi le classi 1900 e 1901 dovranno fare due anni di servizio. La legge contiene inoltre numerose disposizioni relative all'arruolamento degli ufficiali, di vantaggi di durata del servizio e delle licenze ai capi di famiglia e dei membri di famiglia numerosa e infine dei miglioramenti notevoli sul regime attuale per militari di carriera.

Anche in Germania si nasconde il grano

BERLINO, 15. — Gli approvvigionamenti di cereali sono quest'anno scarsi non solo in seguito a cattivo raccolto, ma anche per la cattiva volontà degli agricoltori che nascondono il grano. Un'ordinanza del Governo prussiano dispone che le autorità provinciali perquisiscano e requisiscano su larga scala, anche con l'aiuto della forza armata.

Il disastro del grande aeroplano — COME SI SALVARONO 2 ITALIANI

LONDRA, 14. — I giornali annunciano che un grande aeroplano del servizio Londra - Parigi mentre partiva a mezzogiorno dall'aerodromo di Crickewood ha urtato contro un albero. L'apparecchio ha preso fuoco e si è capovolto. Il pilota, il meccanico e due passeggeri sarebbero rimasti uccisi; altri sei sarebbero feriti.

LONDRA, 14. — In merito al disastro del grande aeroplano che faceva il servizio dei viaggiatori sulla linea di Londra - Parigi si apprende che i morti sono quattro e i superstiti sono 5 inglesi e due italiani. — Uno degli italiani Alessandro Bona è un aeronauta di Torino il quale era accompagnato dal suo compatriotta Carioni. Questi due passeggeri italiani al momento in cui l'aeroplano stava per cozzare contro il suolo hanno rotto la lastra di mica della cabina. Però quando il Carioni ha passato il capo attraverso l'apertura le fiamme gli hanno bruciato il viso. I due italiani allora hanno rotto la mica della finestra opposta e Bona è saltato da una altezza di 15 piedi mentre Curioni sdrucciolando lungo un'ala saltò più lontano.

A proposito di disarmo!

LONDRA, 14. — Il governo ha presentato una domanda di sei milioni e cinquecentomila sterline di credito supplementare per la marina da guerra britannica.

I Sovrani visitano Castelsantangelo

ROMA, 15. — Stamane il Re di Danimarca ed il Re d'Italia si sono recati in automobile a Castel Sant'Angelo. Li accompagnavano il gen. Cittadini, l'ammiraglio Biscaretti e l'aiutante di campo del re di Danimarca. La folla che stazionava presso i cancelli del Castello, ha acclamato i sovrani mentre si avviavano verso l'ingresso principale, dove erano a riceverli il gen. Borgatta, il comm. Fleres, il gen. Nicoletti ed altri ufficiali superiori. I sovrani sono stati accompagnati attraverso il castello dapprima dal commendator Fleres e poi dal gen. Borgatta, che ha condotto i reali a visitare il museo.

Per gli italiani in Tunisia — Una nota dell'«Havas»

PARIGI, 14. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice: « Negli ambienti parlamentari si è sorpresi delle interrogazioni fatte al Governo italiano da alcuni deputati per sapere se è esatto che la Francia prepari delle disposizioni repressive contro gli italiani in Tunisia. Nessuna disposizione di questo genere è stata presa nè progettata dal Governo francese. Al contrario, questo sta ora trattando un accordo col governo italiano, per fare andare gli italiani in Tunisia per l'estrazione dei fosfati.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —.

Arrivi a Udine: O. 8.23 (x) — O. 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a San Daniele: ore 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29

Partenze da San Daniele: ore 7.05 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Sordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.